



Vivi Paleshet

di Antonella Multari



Scorre il sangue scorre il sangue salato
scorre dentro
scorre oltre corpi piccoli
corpi d'ossa leggere
bambini di sogni interrotti...

Risale il pianto
sale dalle macerie
risale come vento fermo
sale come urlo sordo

Ferita che non si chiude
che non può chiudersi
la Palestina è cancrena
canta e mastica nomi perduti
conta e bacia la fronte dei morti...



La metafora si spezza in controluce
si contorce si svuota
non regge il peso
non regge il grido
non regge le ossa scarnificate le culle bruciate
non regge la polvere che cade
la neve nera che sporca il canto delle madri
madri piegate madri scucite madri spezzate

È Genocidio che cola sulle mani
sulle mani bianche
sulle mani comode dell'occidente
sulle mani piene di niente
sulle mani pulite che non osano toccare

E io urlo io piango io tremo
nel mio corpo di spettatore
nel mio sangue che non è il loro eppure brucia
nelle mie ossa che non sono le loro eppure si spezzano
nelle mie mani che non sanno che fare
se non scrivere
se non gridare
se non lacerare la carne delle parole
fino a farne pianto
fino a farne preghiera
fino a farne ferita aperta
ferita che non guarisce

E allora io canto
canto il loro dolore
le loro vite strappate
canto i bambini caduti
i bambini che risalgono
e diventano stelle
stelle che gridano
stelle che gemono
stelle che ci guardano
e noi chiniamo la testa



E il cielo è ferita
feritoia di luce
dolore che pulsa
sangue che chiama
che ci chiede:

dov'eri

dov'eri

dov'eri

E io non so rispondere
se non scrivendo
se non dicendo:

Mai più

mai più il sangue

mai più il silenzio

Israele...mai più.